

La lettera indirizzata a Carlo reca nel commiato "tuo stupendamente fedele" cui segue "perfettamente tuo", e sotto c'è la firma di Lucio. Dal 1960 al 1977 Carlo Poma è stato uno dei 2 o 3 amici più intimi di Lucio Dalla, fin dall'infanzia, compagno di scuola. Poi il vorticoso successo dell'autore di *4 marzo 1943* affievolì l'amicizia. Eppure Carlo ricorda quando gli prestò 30mila lire per andare a Roma, dove Dalla aveva un debito con la casa discografica Rca di 1.200.000 e i suoi cachet raramente superavamo i due biglietti da 10 che allora avevano impressa l'immagine di Michelangelo Buonarroti. Dalla se la passava davvero male e le 30mila gliele restituì, così dice Carlo, non in denaro ma in dischi che aveva sgraffignato alla Rca. Nel libro *Lucio Dalla vero*, edito a Bologna da Persiani, Poma ricorda anche - era un pomeriggio

## RICORDI E GOSSIP

# Il pronipote del martire e Lucio Dalla

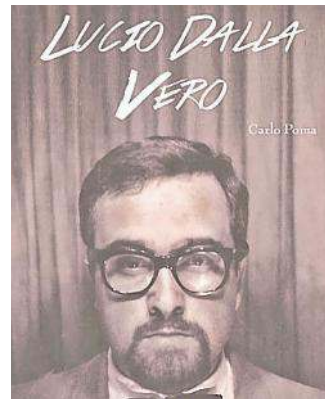
Un libro di Carlo Poma, amico d'infanzia del cantante bolognese

d'estate del 1967 - l'intenzione del cantautore, in cattive acque sia economiche che sentimentali (delusione d'amore, una donna), di suicidarsi come Tenco - nel '63 ci aveva provato pure Gino Paoli - con un colpo di pistola: se la punta al cuore ma poi la getta in un fiumiciattolo (rimane il dubbio se sia stata una messinscena architettata da Dalla). E tanti altri episodi - alcuni "molto pepati", dice Poma - di un Dalla ben attrezzato per pettegozzi gravanti con o senza leggiadria sul mondo della canzone e dello spettacolo: Mina e Edoardo Gattorno dei *Watussi* e

Wilma Goich, "Satchmo" Louis Armstrong, Ray Charles con *Old man river*, Bruno Lauzi amico di Luchino Visconti (di cui Dalla mette in burletta il film *Morte a Venezia*, chiamando l'efebico Tazio con voce in falsetto, disturbando il pubblico in sala), il regista Pupi Avati (Dalla gode dell'insuccesso del suo primo film), Gianni Morandi in versione sensuale, l'*hom de Ilirie e de Pola* ovvero Sergio Endrigo, *Fin che la barca va* e *Io, tu e le rose* di Orietta Berti, Luciana Turina "un quintale di swing" e così via. Con ironia e sarcasmo, Poma dispensa endecasillabi in ottava ri-

ma per ogni aneddoto, previa nota che delucida il lettore.

Ma chi è Carlo Poma? Nato a Udine nel 1942, è di origine mantovana e omonimo di Carlo Poma martire di Belfiore, suo prozio: Luigi Poma, fratello di Carlo il martire, era il bisnonno del nostro contemporaneo Carlo. Storia lunga e genealogia complicata. Alla nascita il nostro Carlo Poma si chiamava Carlo Zanfognini, proprio come il pittore mantovano, suo zio. Cosa accadde? Il figlio di Luigi, l'ingegner Ugo Poma, lasciò l'infedele moglie Bice (dopo un duello col di lei amante) e si unì more uxorio ad Ar-



La copertina del libro

mea Zanfognini dalla quale ebbe 8 figli che per la legge italiana dell'epoca presero il cognome della madre. Tra questi 8 c'erano il Carlo che diventò pittore e il padre del nostro Carlo. Ma Carlo ha intrapreso, vincendola,

una battaglia legale per acquisire il cognome Poma, così ora si chiama Carlo Poma Zanfognini. Vive a Bologna ed è uno studioso, appassionato di storia, letteratura, musica e lingua italiana e ovviamente ricercatore e raccogliitore delle opere del suo omonimo prozio e martire. Oltre a *Lucio Dalla vero* ha pubblicato altri libri tra cui una nuova traduzione di *La tragedia di Lotario* di William Shakespeare, che però attribuisce ad almeno 3 autori, Shakespeare è uno di questi. Ha anche scritto un inedito testo teatrale, rievocazione tragica sul martire Carlo Poma di cui è fiero di essere pronipote e al quale assomiglia. Perlomeno quando aveva la sua età: l'avo salì sulla forca a Belfiore il 7 dicembre 1852, giorno del 27° compleanno.

**Gilberto Scuderi**